

◆ **L'indice Dow Jones di poco al di sopra dei diecimila punti dopo un'apertura catastrofica e una successiva ripresa**

◆ **Le Borse europee colpite dalle notizie negative provenienti dagli Stati Uniti. Segno meno su tutti i mercati**

◆ **Piazza Affari nonostante il recupero in finale di seduta termina a -1,72%. Le perdite dall'inizio dell'anno: -3,89%**

Greenspan getta nel panico Wall Street

Grido d'allarme del banchiere centrale Usa per l'impennata dei prezzi alla produzione

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Ancora scosse premonitrici. Brontolii sismici da far paura dalle viscere di Wall Street. Ma non il «Big One», il gran terremoto di tutti gli incubi, il temuto scoppio della «bolla». Non una frana e forse nemmeno l'inizio di uno smottamento graduale.

In pochi minuti dall'inizio delle contrattazioni ieri mattina Wall Street aveva già perso 250 punti, minacciando non solo i record dello stesso agosto (11.326), ma un ritorno rapidissimo al di sotto della faticata soglia dell'indice Dow Jones a 10.000. Era cominciata malissimo con le Borse in Asia. Peggio ancora in Europa (Milano -1,72%, Londra -2,19%, Parigi -2,38%, un po' meglio solo Francoforte -0,69%). Poi la tempesta era sembrata calmarsi, c'era stato persino un accenno di recupero. Ha finito per chiudere attestandosi sulla perdita iniziale. In zona quindi ancora «correzione», non «crollo».

Tre erano stati i potenziali detonatori di un potenziale «venerdì nero» di proporzioni storiche. 1) Un discorso della sera prima del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, in cui invitava le banche a prepararsi meglio al rischio di un potenziale crollo improvviso di Wall Street. 2) La ricomparsa a sorpresa del rischio inflazione, con un dato inatteso sui prezzi alla produzione, cresciuti a settembre in proporzione inaudita da quasi un decennio. 3) Un dato che mostra, per la prima volta da due anni a questa parte, un calo della produzione industriale Usa, e che poteva essere interpretato dai mercati nervosi come sintomo che cambia il ciclo, possono tornare le vacche magre.

L'intervento di Greenspan, pronunciato giovedì sera ad una conferenza di banchieri, verteva su un tema apparentemente molto tecnico, la «gestione dei rischi». Li aveva invitati a far meglio i conti, a non fidarsi ciecamente del fatto che l'«equity premium», cioè il rischio aggiuntivo nell'investire in azioni anziché in buoni e obbligazioni che garantiscono un interesse fisso, è sceso dal 10% degli anni '80 al 2% di questi ultimi mesi. «La questione chiave è se si tratta di un declino permanente o temporaneo», gli ha detto, invitandoli a «far attenzione a non sottovalutare» i rischi di



Agenti della Borsa di New York

Richard Drew/Agf

una inversione di tendenza: «La storia ci insegna che possono verificarsi bruscamente, spesso con ben poco preavviso».

Greenspan aveva fatto bene attenzione a non tornare irretitamente sul tema dell'«eccessiva irrazionalità» delle Borse, si era guardato bene dal preannunciare o meno un terzo aumento dei tassi di interesse quest'anno (gli esperti ritengono che la possibilità di un nuovo aumento di un ulteriore quarto di punto percentuale alla riunione della Fed convocata per il 16 novembre sia attualmente del 65%), aveva avuto cura di precisare che non stava affatto facendo previsioni su un crollo di Wall Street. Ma il monito tecnico, ad accantonare più riserve come assicurazione in caso di crolli, è bastato a creare brividi a catena.

L'aumento dei prezzi alla produzione Usa in settembre dell'1,1% rispetto allo 0,5% di

agosto di per sé non suona allarme rosso per l'inflazione. Mantiene il tasso annuo al di sotto del 3,5%. Ma accresce il timore di un rialzo dei tassi perché si tratta del più importante balzo da nove anni a questa parte, dal +1,3% del settembre 1990, quando il prezzo del petrolio si era impennato dopo che Saddam aveva invaso il Kuwait.

In direzione apparentemente opposta andava l'altro dato a sorpresa di ieri, per cui la produzione industriale è scesa in settembre dello 0,3%, per la prima volta dal novembre 1998. Sulla carta questo dovrebbe scoraggiare rialzi dei tassi. Non basta però a dimostrare che l'economia Usa sta uscendo dalla fase di «strutturalismo», perché si tratta di un dato molto stagionale, dovuto secondo gli esperti agli uragani. E, al contempo, crea nuova inquietezza sulla possibilità che si sia oltre il giro di boa del boom.

L'ANALISI

Il pericolo inflazione turba i sonni della Fed

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON «United Stocks of America». Titoli Uniti d'America, si dice scherzando (ma non troppo) sulla più lunga euforia del mercato azionario che la storia economica ricordi. E a ragione, dal momento che se il reddito disponibile degli americani negli ultimi anni è sostanzialmente aumentato ciò lo si deve più ai guadagni effettuati in Borsa di cui ha beneficiato più del 40% delle famiglie che non ai modesti aumenti salariali. Ma a Wall Street e dintorni tutto appare ed è effettivamente fragile, volatile, insicuro e così è accaduto anche questa volta che l'euforia si trasformasse in paura, che le danze dell'ottobre, nero o quasi per definizione quando si parla di mercati azionari, si riaprissero mettendo a soqquadro per qualche ora Borse e mercati finanziari di tutto il mondo.

La caduta e poi l'altalena a Wall Street erano annunciate. Sapeva Alan Greenspan che le sue parole sui banchieri che sottovalutano i rischi di improvvisi rovesci in Borsa e nel valore delle altre attività finanziarie avrebbero prodotto la classica doccia scozzese su scala globale. Se si aggiungono altri due fattori scatenanti la fuga (ma non il panico) degli investitori il quadro era e resta chiaro. Il primo fattore è la tendenza all'aumento dei tassi di interesse: sia la

Federal Reserve che la Banca centrale europea ritengono da qualche tempo che i rischi di inflazione siano maggiori dei rischi di deflazione (cioè di un declino dei prezzi dei beni e delle materie prime tale da condurre a una fase di stagnazione economica più o meno generalizzata). Il rincaro dei prezzi del petrolio e di molte materie prime è indicativo. L'unico modo per raffreddare i prezzi, e raffreddare più celermente la crescita economica negli Stati Uniti ormai arrivata all'ottavo anno consecutivo di boom, è aumentare i tassi. Il secondo fattore che ieri ha scatenato il nervosismo è l'aumento dei prezzi all'ingrosso negli Usa dell'1,1% in settembre, il picco più elevato degli ultimi nove anni. Infine, sullo sfondo resta il gigante debito estero americano, arrivato a 320 miliardi di dollari. Un deficit di questa dimensione significa che il valore delle azioni e dei titoli federali americani dipende sempre più dalla volontà degli investitori stranieri di investire in dollari e così una caduta di Wall Street vadi pari passo con l'indebolimento del dollaro perché

gli investitori rimpatriano i loro capitali. Da questo punto di vista, il consolidamento della crescita economica in Asia e in Europa non giova a Wall Street.

Ma che cosa giova a Wall Street? Gli analisti più raffinati sostengono una cosa semplicissima: l'allarme di Greenspan sulla pericolosa propensione al rischio dei banchieri ha il semplicissimo scopo di togliere le castagne dal fuoco alla Fed. Se i prezzi delle azioni si sgonfiano, tornano a livelli più coerenti con i profitti attesi delle imprese quotate, la banca centrale americana non avrà bisogno effettivamente di aumentare i tassi di interesse. Con i rischi connessi al Millennium Bug, la conversione dei computer alla fine dell'anno, e alla probabilità che i consumatori di mezzo mondo corrano in banca a prelevare per qualche tempo il loro denaro, una stretta del credito è l'esatto contrario di ciò che banchieri centrali avveduti devono fare: tenersi pronti a offrire moneta a chi la chiede. Infatti, le zecche hanno già scaldato le stamperie per far fronte a qualsiasi problema di liquidità. L'altro motivo che rende difficile per la Fed aumentare i tassi di interesse per raffreddare l'inflazione o raffreddare i bollori speculativi a Wall Street è che gli Stati Uniti sono già in pieno ciclo elettorale: gli effetti di un aumento dei tassi si farebbe sentire nell'economia quasi al momento delle

presidenziali. Greenspan, l'uomo che secondo l'ex ministro di Clinton Robert Reich «è più potente dello stesso presidente», sa bene di non potersi permettere un attacco così frontale con l'Amministrazione in carica.

Resta l'enigma della lunga «euforia irrazionale» di Wall Street di cui parlò Greenspan nel dicembre 1996, specchio solo in parte deformato della straordinaria crescita dell'economia americana e dei forti incrementi di produttività che hanno cambiato la fisionomia del Corporate America lungo tutto il decennio. Da allora, l'indice Dow Jones dei titoli industriali è passato da quota 6500 a quota 11mila. Ora domina l'altalena, o, meglio, quella che è più corretto chiamare «tortura della goccia d'acqua». Gli ultimi due mesi di boom dei prezzi delle azioni della prima settimana di settembre avevano aumentato il valore totale delle azioni del 20%, come dire 10mila dollari per ogni americano vivente. Dunque c'è tempo per parlare di tracollo. Certo l'umore resta nero e non più tardi di un mese fa il Fondo Monetario Internazionale ricordava che «c'è una chiara evidenza che i prezzi delle azioni stanno salendo a livelli insostenibili e ciò genera alti rischi di correzione di potrebbe destabilizzare significativamente l'economia e il sistema finanziario».

■ L'ATTESA SUI TASSI
La vigilia elettorale rende difficile ogni possibile iniziativa

Dini alla guida del Fondo monetario internazionale? Negoziati economici Usa-Europa, Prodi discuterà direttamente con Clinton

DALL'INVIATO

TAMPERE (Finlandia) Romano Prodi discuterà direttamente con Bill Clinton i punti ancora controversi tra Europa e Usa del Millennium round, il negoziato globale sul commercio mondiale che dovrebbe aprirsi (salvo possibili rinvii) a fine novembre a Seattle. È stato lui stesso ad annunciarlo, ieri al vertice Ue di Tampere, in una forma un po' irrituale e che non ha mancato, pare, di provocare qualche malumore tra i capi di stato e di governo dei Quindici. Non è stata l'unica sorpresa venuta, sul fronte economico, da un Consiglio europeo straordinario dedicato tut-

to ai temi della giustizia e dell'immigrazione. Lamberto Dini, conversando con alcuni giornalisti al termine della sua conferenza stampa, ha fatto una dichiarazione che è stata interpretata, appunto, come una sorta di autocandidatura alla guida del Fondo monetario internazionale. A qualcuno che gli aveva chiesto se ci fossero speranze per un italiano nella successione a Michel Camdessus, il quale ha recentemente fatto intravedere l'eventualità di un suo ritiro, il ministro degli Esteri ha risposto che «la questione dovrà essere affrontata al massimo livello» e per quanto riguarda l'Europa «dai capi di stato e di governo», ma che in ogni caso piuttosto che a un «funzionario» sarà bene

pensare a «una personalità politica» che abbia l'autorevolezza necessaria. Una frase che è stata interpretata, appunto, come una sorta di autocandidatura. Nei giorni scorsi, come è noto, per la successione a Camdessus qualche giornale aveva fatto tra gli altri il nome di Mario Draghi. Meno arzigogolata l'interpretazione politica che è stata data dell'annuncio, fatto da Prodi a sorpresa nel discorso ai capi di stato e di governo, del prossimo incontro con Clinton, per il quale il presidente della Commissione ha addirittura proposto una data, quella del 27 ottobre. Con il capo della Casa Bianca, ha spiegato Prodi, intendo affrontare i punti irrisolti che ancora bloccano il

lavoro preparatorio del negoziato di Seattle. Niente di illegittimo, da parte del presidente della Commissione, visto che la materia commerciale, nell'Unione europea, compete proprio all'esecutivo. Ma certo il fatto che l'annuncio sia stato fatto tra gli altri il nome di Mario Draghi, meno arzigogolata l'interpretazione politica che è stata data dell'annuncio, fatto da Prodi a sorpresa nel discorso ai capi di stato e di governo, del prossimo incontro con Clinton, per il quale il presidente della Commissione ha addirittura proposto una data, quella del 27 ottobre. Con il capo della Casa Bianca, ha spiegato Prodi, intendo affrontare i punti irrisolti che ancora bloccano il lavoro preparatorio del negoziato di Seattle. Niente di illegittimo, da parte del presidente della Commissione, visto che la materia commerciale, nell'Unione europea, compete proprio all'esecutivo. Ma certo il fatto che l'annuncio sia stato fatto tra gli altri il nome di Mario Draghi, meno arzigogolata l'interpretazione politica che è stata data dell'annuncio, fatto da Prodi a sorpresa nel discorso ai capi di stato e di governo, del prossimo incontro con Clinton, per il quale il presidente della Commissione ha addirittura proposto una data, quella del 27 ottobre. Con il capo della Casa Bianca, ha spiegato Prodi, intendo affrontare i punti irrisolti che ancora bloccano il

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 183,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 4 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta al L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Festivo Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Feriali-Legal-Consorzio-Asst-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Caccari, 1/14 - Tel. 010/540384 - 567-8 - Padova: via Galvani, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/3706311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Berto, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Direzione: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941

Direttore Generale e Operativo: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7010388

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535606 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249929 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzioni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile

St. Bo. Roma - Via Carlo Pisentini 130 Satim S.p.a. - Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137 STS S.p.A. - 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SCOP. 20092 Cinesillo B. (RM), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE

GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO

Pietro Spataro

VICE DIRETTORE

Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE

Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Mario Lenzi

AMMINISTRATORE DELEGATO

Italo Prario

CONSIGLIERI

Giampaolo Angelucci

Francesco Riccio

Paolo Torresani

Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, fax 06/6783555-

20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 001-202-4628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegato. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, l'aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

